

12.

Le prospettive di lavoro

Alla conclusione del corso di studi 35 laureati di primo livello su 100 intendono cercare lavoro; tra i laureati di secondo livello questa quota sale al 57%.

L'acquisizione di professionalità e la stabilità del posto di lavoro rimangono gli elementi più importanti nella ricerca del lavoro.

L'80% dei laureati aspira ad un'attività economica nel terziario, mentre industria e soprattutto agricoltura raccolgono quasi esclusivamente le preferenze degli "addetti ai lavori".

Il 50% dei laureati nel 2015 si dichiara disponibile a lavorare all'estero, quota in continua crescita negli ultimi anni.

Nella ricerca del lavoro i laureati del Sud mostrano una più generale flessibilità, indicando più opzioni per quanto riguarda area aziendale, tipo di contratto e mobilità geografica. Ciò riflette probabilmente le maggiori difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro meridionale.

L'analisi delle prospettive di lavoro si propone di individuare quali siano i desideri e le aspettative dei neolaureati in relazione ad una molteplicità di fattori: gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro, le aree aziendali e i settori economici preferiti, la disponibilità nei confronti dei possibili assetti

contrattuali, le aree geografiche di lavoro, le eventuali trasferte, l'intenzione di svolgere un lavoro coerente con i propri studi.

In primo luogo occorre considerare che non tutti i laureati, appena usciti dall'università, hanno intenzione di mettersi immediatamente alla ricerca di un lavoro. Tra i laureati di primo livello, buona parte dei quali – come sappiamo – intende proseguire gli studi nel corso magistrale, solo il 35% intende cercare subito lavoro, con apprezzabili differenze per area disciplinare (Graf. 12.1). Nelle professioni sanitarie il 56% intende cercare lavoro, mentre nel gruppo psicologico questa percentuale scende al 19%.

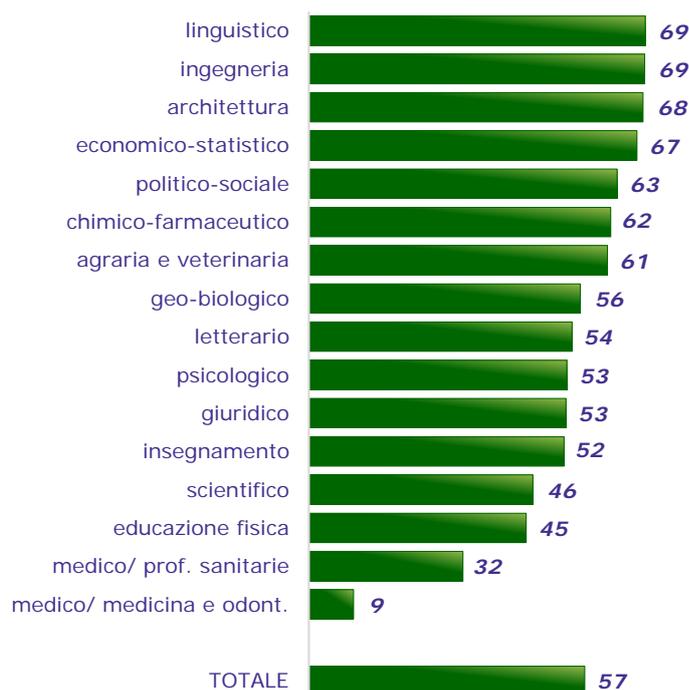
Graf. 12.1 – Laureati di primo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Tra i laureati di secondo livello (magistrali e magistrali a ciclo unico) la quota di chi intende mettersi alla ricerca di un lavoro è pari al 57%. Il gruppo di medicina e odontoiatria si distingue nettamente da tutti gli altri percorsi di studio di secondo livello perché la gran parte dei suoi laureati intende iscriversi ad una scuola di specializzazione, pertanto solo 9 laureati su 100 intendono cercare lavoro. Al contrario nei gruppi economico-statistico, architettura, ingegneria e linguistico oltre 65 laureati su 100 sono intenzionati a cercare un lavoro dopo la laurea (Graf. 12.2).

Graf. 12.2 – Laureati di secondo livello che intendono mettersi alla ricerca del lavoro, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Per tutti i tipi di corso la propensione a cercare un lavoro è più marcata proprio nelle discipline in cui è meno diffusa l'intenzione di proseguire la formazione (cfr. Cap. 11, Graff. 11.2 e 11.4).

Sebbene chi intende mettersi alla ricerca del lavoro risponda riferendosi a prospettive immediate mentre chi prosegue gli studi ha un orizzonte di lungo periodo, le risposte fornite dai primi non si discostano in modo evidente da quelle dei secondi; si è scelto, quindi, di analizzare le prospettive di lavoro espresse dal totale dei laureati.

Graf. 12.3 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)



Gli aspetti più importanti nella ricerca del lavoro sono l'acquisizione di professionalità, la stabilità del posto di lavoro e le prospettive di carriera e di guadagno (Graf. 12.3). Dei sedici aspetti indagati, sei sono stati rilevati per la prima volta nel 2014 e due nel 2015; la tabella 12.1 presenta il confronto tra i dati 2005 e 2015 solo per gli aspetti principali. Dal confronto emerge che per tutti gli aspetti considerati si registra un incremento nel grado di rilevanza assegnato dai laureati, tranne che per l'acquisizione di professionalità (-5,9 punti percentuali) – che in ogni caso si attesta su livelli molto elevati – e per la rispondenza agli interessi culturali (-1,6). Crescono in maniera evidente la possibilità di carriera (+5,4), l'indipendenza (+5,2) e la stabilità del posto di lavoro (+5,1 punti percentuali).

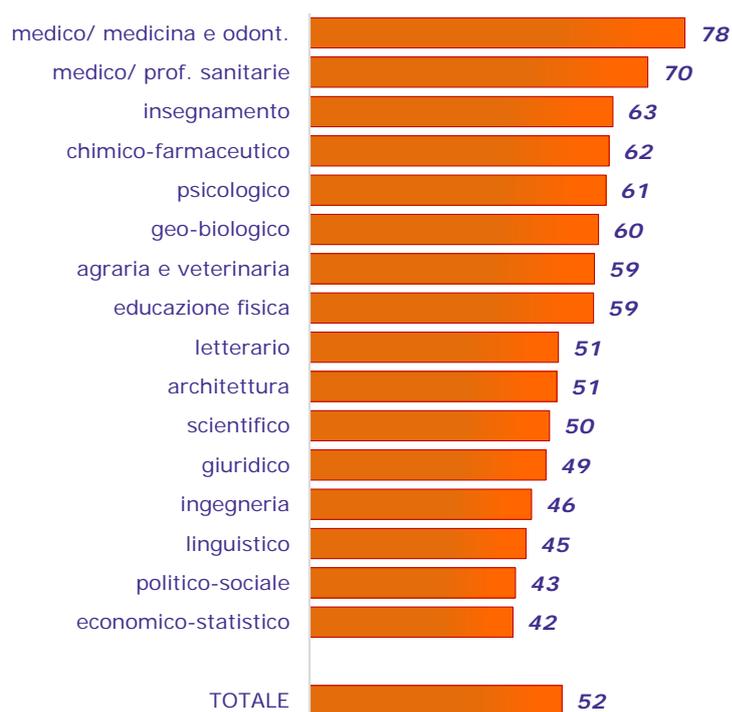
Tab. 12.1 – Aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori per 100 laureati)

	2005	2015	variazione 2005-2015
acquisizione di professionalità	81,8	75,9	-5,9
rispondenza a interessi culturali	44,6	42,9	-1,6
possibilità di guadagno	55,1	56,8	+1,7
coerenza con gli studi compiuti	47,6	52,2	+4,6
stabilità/sicurezza del posto di lavoro	61,5	66,7	+5,1
indipendenza o autonomia	44,9	50,1	+5,2
possibilità di carriera	58,2	63,6	+5,4

Per quanto riguarda le differenze di genere nella ricerca del lavoro, le laureate, rispetto ai loro colleghi maschi, ritengono più importante la stabilità (lo ritengono decisamente rilevante il 71% delle donne contro il 60% degli uomini), l'utilità sociale del lavoro (44 contro 33%), la coerenza con gli studi compiuti (56 contro 47%) e la rispondenza ai propri interessi culturali (46 contro 38%), mentre la possibilità di carriera è considerata più rilevante dai maschi (66 contro 62%).

La *coerenza del lavoro con gli studi compiuti* è un aspetto certamente rilevante nell'analizzare il ruolo degli studi universitari sulle prospettive di lavoro. Per quanto riguarda le differenze fra i gruppi disciplinari, agli ultimi posti della graduatoria per grado di rilevanza attribuita alla *coerenza del lavoro con gli studi*, troviamo i gruppi disciplinari economico-statistico, politico-sociale e linguistico. In cima alla lista si collocano i due percorsi medici, che confermano il loro atteggiamento "vocazionale" (Graf. 12.4).

Graf. 12.4 – Laureati che ritengono la coerenza con gli studi un aspetto del lavoro decisamente rilevante, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

La coerenza del lavoro con gli studi compiuti risulta un aspetto in generale molto importante per i laureati che hanno concluso gli studi in corso e con buone votazioni, i laureati senza esperienze di lavoro nel corso degli studi e i laureati che intendono proseguire gli studi dopo la laurea. Tuttavia alla domanda "Sarebbe disposto ad accettare lavori non attinenti al proprio titolo di studio?", si registra un'alta disponibilità dei laureati ad adattarsi a lavori non coerenti con gli studi (il 44% l'accetterebbe solo come condizione transitoria, il 29% incondizionatamente), mentre solo l'8% rifiuterebbe una proposta non coerente. Fa comunque riflettere che 3 laureati su 10, accontentandosi di un lavoro non coerente con gli studi, rischiano di veder vanificato l'impegno profuso per ottenere il titolo universitario, con un possibile effetto negativo sulla capacità competitiva del Paese.

A parità di condizioni, ottenere un lavoro coerente con gli studi è particolarmente importante per le laureate più brillanti, motivate e focalizzate sullo studio¹; per raggiungere questo obiettivo sono anche disposte a sacrificare le loro aspettative di guadagno e stabilità contrattuale.

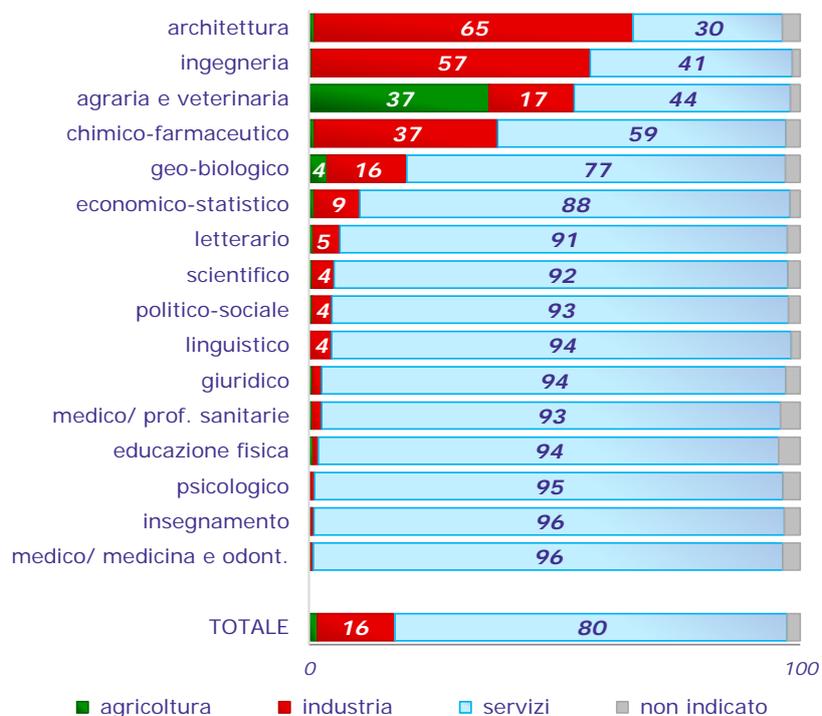
Le quattro aree aziendali in cui i laureati 2015 si dichiarano più disponibili a lavorare sono *ricerca e sviluppo* (35%), *organizzazione e pianificazione* (33%), *risorse umane, selezione, formazione* (32%) e *marketing, comunicazione e pubbliche relazioni* (28%), con prevedibili differenze tra un gruppo disciplinare e l'altro.

La gran parte dei laureati 2015 (80%) colloca le proprie prospettive di lavoro nel settore dei *servizi*, 16 su 100 nell'*industria* e

¹ L'analisi degli effetti sulla probabilità di ricercare un lavoro coerente con gli studi è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, a parità di genere, background socio-familiare, tipo di corso, gruppo disciplinare, migrazione per ragioni di studio, motivazioni per l'accesso all'università, lavoro durante gli studi, esperienze di studio all'estero, performance universitarie, ipotesi di reinscrizione allo stesso percorso, intenzione di proseguire gli studi, disponibilità a lavorare all'estero e aspettative lavorative.

solo 2 nell'*agricoltura*². Tra le aree del settore terziario, le preferite dai laureati sono *sanità e assistenza sociale* (16%) e *istruzione* (11%). Agricoltura e industria raccolgono quasi esclusivamente le preferenze di studenti "addetti ai lavori": i laureati del gruppo agraria e veterinaria per quanto riguarda il settore primario; architetti, ingegneri e laureati del gruppo chimico-farmaceutico per quanto riguarda l'industria (Graf. 12.5).

Graf. 12.5 – Laureati per gruppo disciplinare* e settore economico preferito (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

² La classificazione dei settori economici adottata nel questionario AlmaLaurea si basa sulla classificazione delle attività economiche ISTAT-ATECO.

I corsi di laurea del gruppo medico – medicina/odontoiatria e le professioni sanitarie – sono nettamente indirizzati, più di qualsiasi altro percorso di studi, ad uno sbocco professionale specifico: in questa area oltre 80 laureati su 100, infatti, preferiscono *sanità ed assistenza sociale*. Anche i laureati dei gruppi insegnamento, psicologico, architettura e giuridico tendono a convergere verso un unico settore di lavoro. All’opposto i gruppi disciplinari di ingegneria e politico-sociale sono rivolti ad una pluralità di possibilità.

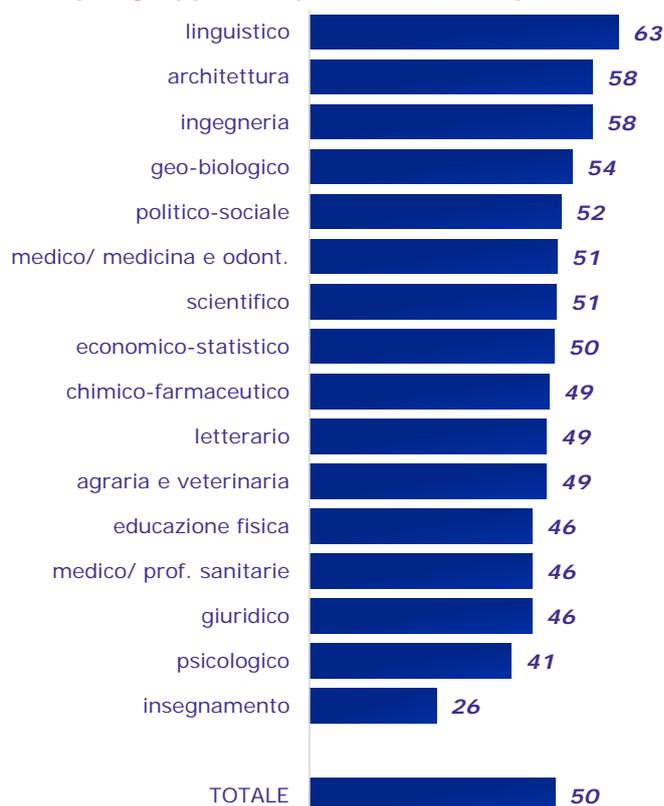
L’87% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare *a tempo pieno*, mentre la percentuale scende al 42% per il contratto *part-time* (Tab. 12.2). Il 90% dei laureati è decisamente disponibile a lavorare con un contratto *a tempo indeterminato*, il 38% con un contratto *a tempo determinato* e il 25% con un contratto di *consulenza o collaborazione*. Il 36% si dichiara disponibile a lavorare in modo *autonomo/in conto proprio*. Le donne sono in generale più disposte degli uomini a lavorare part-time (48 contro 32%) e in generale con tutte le forme contrattuali; i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare *in conto proprio* (39 contro 34%).

Tab. 12.2 – Laureati decisamente disponibili a lavorare, per tipologia contrattuale e genere (valori per 100 laureati)

	TOTALE	femmine	maschi	Δ F-M
ORARIO				
tempo pieno	86,9	85,7	88,7	-3,0
part-time	41,6	48,2	31,6	+16,6
CONTRATTO				
tempo indeterminato	89,5	90,7	87,8	+2,9
tempo determinato	37,9	40,8	33,6	+7,2
collaborazione (compreso lavoro a progetto)	24,7	26,2	22,3	+3,9
inserimento (ex formazione e lavoro)	23,5	25,0	21,3	+3,7
stage	22,0	24,4	18,3	+6,1
apprendistato	19,4	21,4	16,3	+5,1
lavoro interinale	14,9	16,6	12,4	+4,2
telelavoro	10,5	10,7	10,3	+0,4
autonomo/in conto proprio	36,2	34,1	39,4	-5,2

I laureati si confermano molto disponibili a spostarsi per motivi lavorativi, cambiando anche residenza. Nel tempo si assiste ad una crescente disponibilità a spostarsi all'estero, dichiarata dal 50% dei laureati (15 punti percentuali in più di quanto registrato nel 2005). Nello stesso arco temporale è aumentata anche la quota di chi è disposto ad accettare trasferimenti lavorativi con cambio di residenza (dal 35 al 52%). Particolarmente propensi verso l'estero i neodottori in materie linguistiche, in architettura e in ingegneria (Graf. 12.6).

Graf. 12.6 –Laureati disponibili a lavorare all'estero, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

Si conferma anche il diverso atteggiamento fra i laureati del Centro-Nord e quelli del Sud. I laureati del Meridione, nella ricerca del lavoro, prendono in considerazione un ventaglio più ampio di eventualità in termini di area aziendale, area geografica e tipo di contratto. Tale risultato riflette probabilmente le difficoltà di cui soffre il mercato del lavoro del Mezzogiorno, che porta i laureati di queste aree a cercare lavoro con un atteggiamento meno selettivo.